

# Noi 15

*Notiziario quindicinale ANNO 1 – N 12 FEBBRAIO 2024*

## **ATTRAVERSO IL DESERTO, DIO CI GUIDA ALLA LIBERTÀ**

### **Messaggio di papa Francesco per la Quaresima**

Cari fratelli e sorelle! Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. (...)

Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel rovente ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone.

È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà. Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?

La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti. (...)

Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzeranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù. La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. (...)

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avverrà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» ( Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù.

## **da Santo Nome BEGLI ACCORDI FRA CASA FRIZZI E I SANTI FAUSTINO E GIOVITA Concerto al Santuario**

Si è svolto domenica 11 febbraio nel nostro Santuario dell'Ortica, affollatissimo per l'oc-

casiōne, un concerto di musica polifonica, che ha visto il ritorno tra noi, a distanza di



10 anni, del gruppo vocale Karakorum, diretto da Anna Pavan. Allora avevamo applaudito un travolgento Halleluja di Haendel (ancora rintracciabile su youtube). Anche questa volta, come chiusura, è stata eseguita una pagina di Haendel, meno famosa ma altrettanto festante, "Singt dem Herrn". Infine è stata proposta una breve appendice che il pubblico ha gradito con molta curiosità: il Karakorum ha guidato il pubblico nell'esecuzione di un breve Dona nobis pacem di Mozart, per assaporare, come dice la direttrice, la "magia" della polifonia. D'altra parte Anna Pavan non dimentica di essere stata insegnante e proprio nella nostra zona, alla media di via Cova. A Lambrate e all'Ortica, è ancora di casa. La conoscono in molti come ideatrice di un coro di ex-stonati, Il Fior da fiore, che attualmente prova presso le ACLI di via Conte Rosso.

Prima di congedarsi, Anna, che fa parte del coordinamento "Cori Milano per le Periferie" (raccoglie circa cinquanta cori e un migliaio di coristi che eseguono concerti gratuiti) ha rivolto al pubblico un accorato appello.

Ha ricordato che molti cori sono stati chiusi in questi anni di lockdown e altri sono a rischio di chiusura per mancanza di voci maschili.

Un immenso patrimonio culturale rischia di scomparire per sempre e contemporaneamente vengono a mancare presidi associativi preziosissimi soprattutto nelle aree urbane più difficili.

Le offerte raccolte in questa occasione saranno devolute a Casa Frizzi, la nuovissima struttura realizzata a fianco del nostro Santuario per dare accoglienza a famiglie con bambini venuti a Milano per cure mediche.

## da Madonna del Cenacolo **UN DONO INASPETTATO ...** **Abbiamo celebrato l'Unzione** **degli Infermi**

Nicoletta e Roberto



Quando, durante la Santa messa, è stata offerta, a chi lo desiderasse, la possibilità di ricevere il Sacramento della "Unzione degli infermi", ci siamo guardati e ci siamo detti: "Perché no?".

Fino a quel momento, seguendo la mentalità comune, avevamo pensato che questo sacramento fosse "riservato" a persone gravemente ammalate o in fin di vita, ma ... la breve, incisiva catechesi di don Stefano

e l'accurato sussidio di don Oscar ci hanno fatti sentire accolti, accompagnati e sfidati a metterci in gioco.

Così, confrontandoci, abbiamo preso consapevolezza dell'età ormai avanzata, degli acciacchi "giovanili" sempre più frequenti ed anche se, come diciamo sempre, "siamo vivi e fuori dal letto", questo poteva essere" il momento propizio", anche perché, guardandoci dentro, soprattutto il nostro cuore è

spesso malato di dimenticanza, indifferenza e paura.

Così alla Santa Messa di domenica 11 febbraio "festa del perdono" e "giornata del malato" abbiamo ricevuto l'Unzione con emozione e riconoscenza al Signore, sentendoci in appartenenza con la comu-

nità, in particolare con gli amici di lunga data presenti con noi e ricordando quelli a casa che sappiamo in grave difficoltà di salute.

Ancora una volta il Signore ci ha sorpreso con la Sua discreta ma inesorabile presenza nella nostra vita!

## I CHI, COME, DOVE, QUANDO E PERCHÉ DI CARITAS

di Silvio Lora-Lamia

Come lavora la Caritas della nostra Comunità Pastorale, con quali criteri, modalità e risultati? Costola locale della Caritas Ambrosiana, conta su quattro gruppi di volontari attivi in un Centro d'ascolto (d'ora in poi Cda), in un Doposcuola, nell'assistenza nelle RSA e a singoli anziani. Il Cda è in qualche modo il suo "braccio armato", che da gennaio ha in carico anche le 15 persone/famiglie già aiutate dalla San Vincenzo di Santo Spirito con un infaticabile lavoro durato decenni, cessato appunto per centralizzare questa strategica risorsa caritativa.

Così rinnovato, al momento il Cda di San Martino lavora con sei volontari, pochi per sbrigare tutto il lavoro (cercansi rinforzi!) che spesso chiede di interfacciarsi con le altre attività e, all'esterno, con le realtà attive nel sociale, in zona - iniziando dalle gloriose ACLI di Lambrate - e non.

L'ascolto è di fatto accoglienza fraterna e fattiva di quanti giungono al Cda per gravi emergenze abitative, affettive, economiche, alimentari, per capire come ottenere documenti, trovare lavoro (in questo ci aiuta il progetto "Diamo Lavoro" della Caritas Centrale; e a 32 persone vengono regolarmente inviati vari bollettini di offerta di lavoro), vestiti, medicine. Agli eventuali aiuti economici provvede direttamente un servizio strutturato della Caritas Ambrosiana, mentre il Cda si riserva la possibilità di erogare aiuti mirati collettivi, com'è stato per il pagamento delle bollette.



Un "soccorso" immediato, palpabile, è senz'altro quello alimentare. Accertato un reale bisogno, il Cda fornisce l'accesso al Banco alimentare provvedendo alla consegna mensile dei relativi "pacchi", oppure, in alternativa, all'Emporio solidale di SS. Nome di Maria. Attualmente ne godono, rispettivamente, 39 e 8 famiglie (137 persone in totale), inserite nella piattaforma informatica di Caritas Ambrosiana accanto ad altri 20-30 soggetti assistiti per necessità diverse da quella alimentare. Di tutti i casi in carico, il 78 % afferisce a stranieri, soprattutto di Paesi extra-UE.

Altra risorsa importante è il Doposcuola, ora centralizzato in Santo Spirito e condotto da novembre a maggio da una ventina di volontari con esperienza di insegnamento. Due giorni alla settimana vengono seguiti circa 30 ragazzi della Scuola Media "Cairolì". E' richiesto un contributo annuo molto modesto: 10 euro.